

ANTONIO VIVALDI...

...e le sue quattro stagioni



Presentazione



In questa premessa generale, noi ragazzi della 1^a C Liceo Scientifico Tecnologico ad Indirizzo Musicale dell'ITIS "Q. Sella" di Biella vorremmo presentare brevemente il nostro lavoro, attraverso le tappe successive che ci hanno portati alla sua realizzazione.

Premettiamo innanzitutto che il nostro indirizzo di studi ci ha proposto nel corso dell'anno scolastico parecchi lavori interdisciplinari tra Musica / Arte / Letteratura, attraverso i quali abbiamo posto a confronto testi realizzati con linguaggi diversi.

Quindi, quando abbiamo ricevuto il bando di concorso che ci ha informati della vostra iniziativa, abbiamo pensato di parteciparvi, utilizzando il lavoro già da noi in parte svolto con i nostri insegnanti e arricchito attraverso la presentazione multimediale.

Queste le tappe attraverso le quali abbiamo prodotto il lavoro:

- *Con l'insegnante di Italiano abbiamo analizzato le tecniche relative alla descrizione e prodotto testi descrittivi (di persone, ambienti...)*
- *Con l'insegnante di Musica abbiamo lavorato sulla Musica a programma, inserendola nel suo contesto storico-culturale. Siamo poi passati all'ascolto e all'analisi de "Le quattro stagioni" di Vivaldi, abbinando il testo musicale ai sonetti poetici ad esso ispirati.*
- *L'insegnante di Storia dell'Arte ci ha quindi proposto una serie di opere pittoriche ispirate alla primavera e all'inverno, che abbiamo analizzato dal punto di vista della grammatica visiva.*
- *Attraverso un lavoro interdisciplinare abbiamo quindi confrontato i testi realizzati con linguaggi diversi (letterario, musicale ed iconico) producendo un testo descrittivo di analisi e commento relativo alle stagioni espresse musicalmente e iconicamente.*
- *Mediante una rielaborazione finale abbiamo poi prodotto nel nostro laboratorio multimediale il CD-ROM che vi presentiamo.*

Musica a programma

Il concetto di musica a programma si contrappone a quello di musica assoluta e indica composizioni ispirate da un fatto extramusicale che è di solito enunciato nel titolo o da una frase che lo accompagna. Fino al secolo XIX questi fatti extramusicali erano costituiti soprattutto da fenomeni naturali, eventi sonori come canti di animali, il mormorio dei ruscelli, i suoni delle campane e così via.. Le musiche che si ispirano a questi eventi sono generalmente di carattere imitativo o descrittivo.



*Concerto in Do +
per Oboe e
Orchestra*



Esempi più remoti di composizioni descrittive che si possano ricordare sono le cacce dell' Ars Nova italiana, le canzoni descrittive di Jannequin, come la Battaglia di Marignano, qualche brano dei virginalisti inglesi e diverse opere per clavicembalo di F. Couperin. Brani o episodi di carattere imitativo sono, a volte, posti in successione come se narrassero vicende o lo svolgimento preciso e ordinato di determinati fatti. Composizioni di questo genere, che rappresentano già una vera e propria musica a programma, erano particolarmente in voga nella prima metà del XVIII secolo.





La musica a programma ebbe uno sviluppo maggiore nel secolo XIX, quando si intensificarono i rapporti fra musica e letteratura. Tale associazione è siglata da titoli evocativi o “programmi” posti sulla copertina della partitura o all’inizio di ciascun movimento.

Con Vivaldi si ha un primo esempio di "musica a programma", sviluppatosi in seguito nell'Ottocento in composizioni come "La Pastorale" di Beethoven e nei "Poemi sinfonici" di Liszt, musiche che vanno oltre gli schemi compositivi e che seguono un programma descrittivo e narrativo. Il suo linguaggio, in ogni caso, è non solo innovativo, ma apre effettivamente nuove strade che hanno reso possibile a molti compositori nuove evoluzioni di linguaggio e di struttura.



Concerto per
Oboe e orchestra
in Si b

Antonio Vivaldi

Nacque a Venezia il 4 marzo 1678. Il padre Giambattista era fornaio ma si dilettava con la musica. Fu lui ad iniziare il giovane Antonio allo studio del violino, forse perchè ne aveva intuite le doti, o forse per avviarlo ad un'occupazione che avrebbe potuto contribuire al magro bilancio familiare .



La famiglia Vivaldi era numerosa: Antonio fu il primo di nove figli. Purtroppo il mestiere di musicista era duro e poco stabile, i salari miseri. Nel 1703 Antonio fu ordinato sacerdote, più per convenienza sociale che per vocazione, dato che condusse un'esistenza non propriamente consona all'abito ecclesiastico.



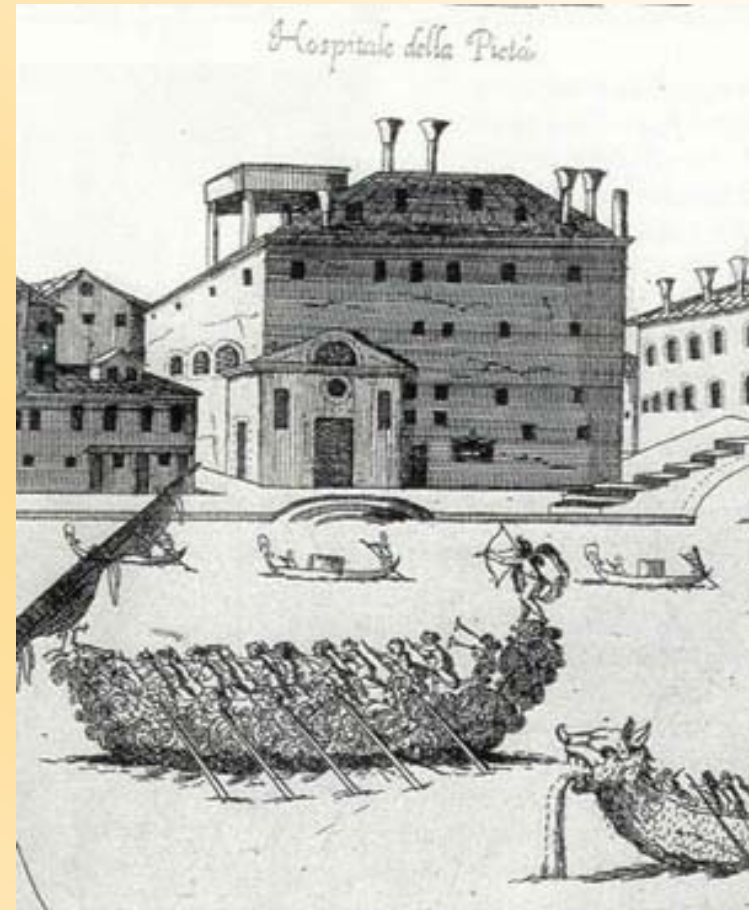
Egli officiò il rito in chiesa solamente per pochi anni, ma ottenne il titolo di "prete", che - unito alla sua folta e fulva capigliatura - gli diedero il soprannome di "prete rosso" .

Di certo, stando alla testimonianza dei contemporanei, questo giovane aveva più a cuore la musica della liturgia, se è vero che un giorno mentre diceva messa, essendogli venuto in mente il tema di una fuga, abbandonò l'altare per scriverlo sulla partitura e poi tornò ad officiare come se nulla fosse, guadagnandosi una denuncia all'Inquisizione, che però lo giudicò come un musicista, cioè come un pazzo, e si limitò a proibirgli di dire messa in futuro.

Nello stesso anno entrò come insegnante di violino all'Ospedale della Pietà, uno dei quattro conservatori veneziani nei quali fanciulle orfane o bisognose erano avviate alla musica. Qui l'anno successivo ottenne anche la nomina a maestro di viola per un compenso di 100 ducati l'anno.

Il suo compito era insegnare a suonare alle giovanissime "figlie del coro", le povere orfanelle che vi erano ricoverate per esservi educate a spese della carità pubblica.

Questo incarico lo persuase ad abbandonare definitivamente la carriera ecclesiastica e gli permise di applicarsi con più metodo alla musica: poté così pubblicare la ristampa della sua prima fatica, un libro di Sonate da camera a tre, già uscito nel 1703 e che aveva contribuito in maniera determinante alla sua assunzione all'Ospedale.





Vivaldi introdusse - soprattutto nel genere dei concerti - elementi armonici, melodici e strumentali di largo respiro, con caratteri a volte simili alla futura sinfonia .

J. S. Bach apprezzò molto i suoi lavori (usò suoi temi per rielaborazioni e trascrizioni).

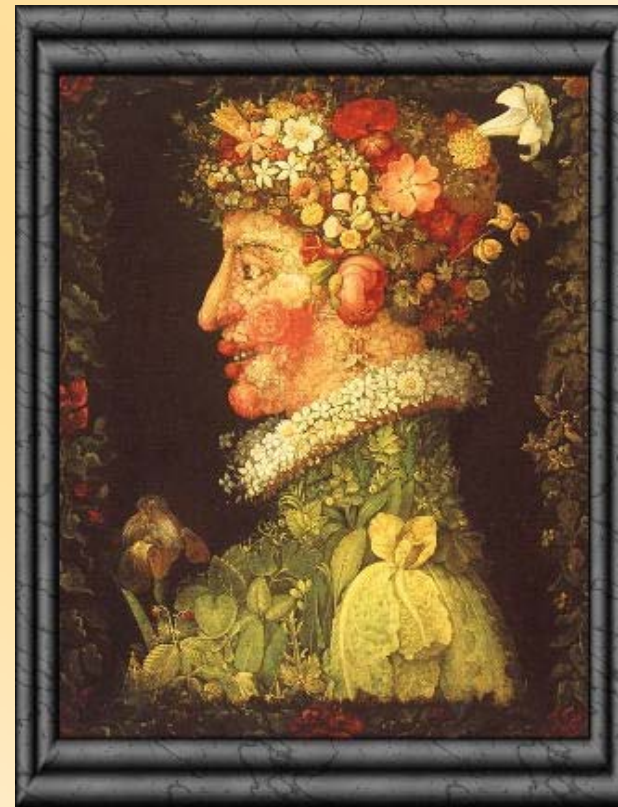
Alla sua produzione appartengono 78 concerti editi e più di 300 concerti inediti; sono da ricordare – all'interno della sua sterminata produzione - la nota serie di 4 concerti "Le quattro stagioni" ed il bellissimo oratorio "Juditha triumphans", per soli, coro e orchestra.

Le stagioni nell'arte

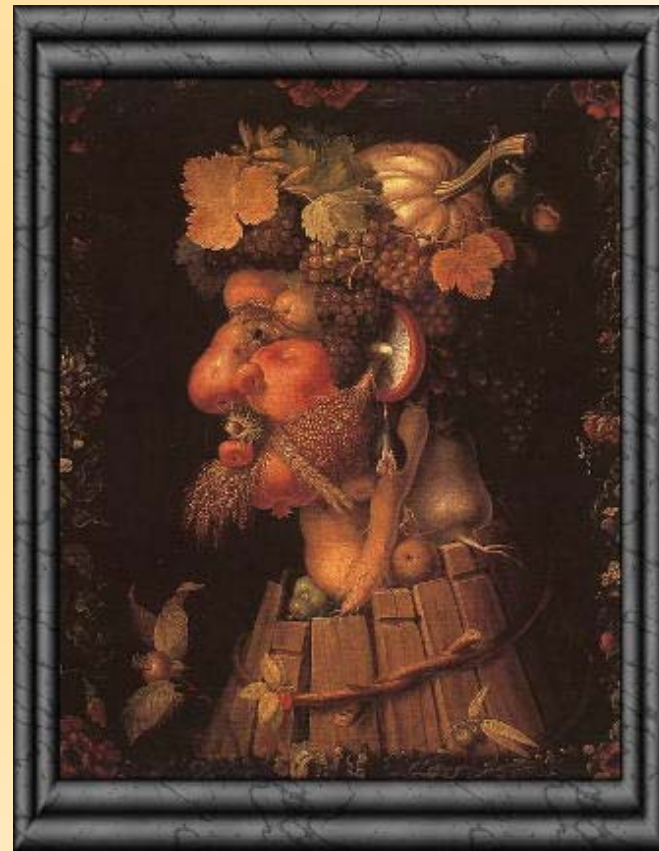
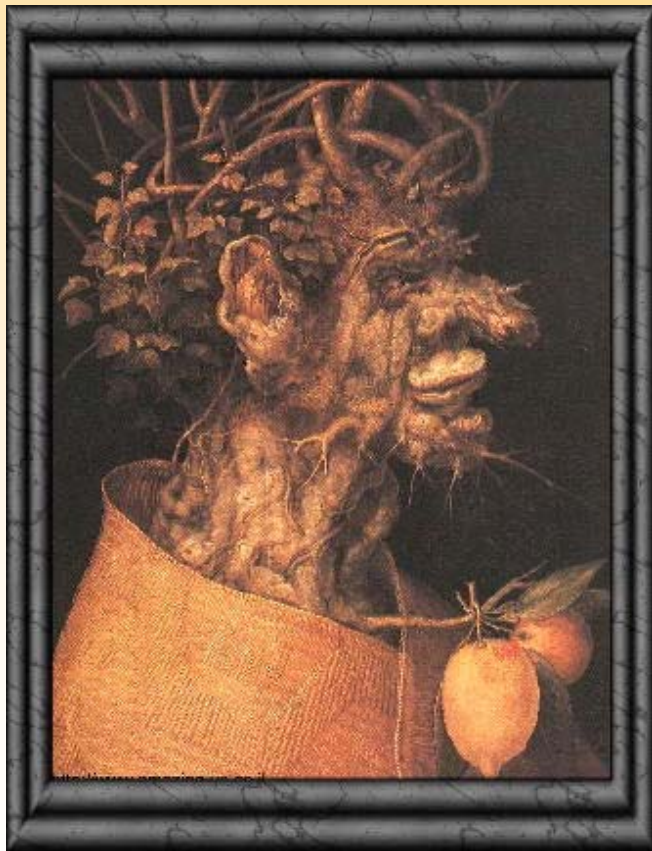
Le stagioni sono da sempre motivo ispiratore della produzione artistica, musicale ma anche pittorica. Da un lato esse suggeriscono, infatti, paesaggi e atmosfere dai colori e dalle situazioni ogni volta differenti, permettendo all'artista di confrontarsi con tecniche e soluzioni ogni volta nuove. I temi ricorrenti sono allora la mietitura e la vendemmia, le tempeste estive e le neviccate invernali; i toni caldi dell'autunno e l'esplosione di colori della primavera.



*L'autunno
3° tempo
Allegro*



D'altro canto, le stagioni si prestano anche a una diversa lettura, meno descrittiva e più profonda, che ha portato a rappresentazioni allegoriche del tema. In questo senso, le stagioni si associano infatti al ciclo della vita e diventano così simbolo dei diversi momenti dell'esistenza: la giovane freschezza della primavera si contrappone alla calma melanconica dell'autunno, la pienezza dell'estate fa da contraltare al gelo dell'inverno, al lento morire che lascia poi il passo al rinascere.



“Le quattro stagioni”

“Le Stagioni” sono inserite ne “Il cimento dell'armonia e dell'invenzione”, op. 8.

Questa composizione raggruppa quattro concerti, ciascuno ispirato a una stagione, tutti nella forma tripartita Allegro – Adagio – Allegro. Per meglio guidare il pubblico che assisteva ai suoi concerti, Vivaldi scrisse quattro sonetti che avevano la funzione di programma.



“Primavera” di Botticelli

In ciascuno di essi vengono narrati i fatti più divertenti e ingenui legati alla cultura popolare-contadina.

Vivaldi accoglie dalla natura tutto quanto è sonoro e quindi trasferibile in musica.

Troviamo le onomatopee, i ritornelli, l'alternanza "solisti-tutti". E' quindi la realtà, ordinata e composta che il compositore ci presenta in stile tipicamente settecentesco.

Il Concerto o Concerto solista

Il Concerto o Concerto solista è una forma musicale molto importante, strutturata generalmente in tre parti o tempi (ALLEGRO, ADAGIO, ALLEGRO) e vede uno strumento solista che si alterna e dialoga con il resto dell'orchestra.

Orchestra



L' organico orchestrale è composto da un violino solista, un'orchestra d'archi, un clavicembalo con la funzione di basso continuo.



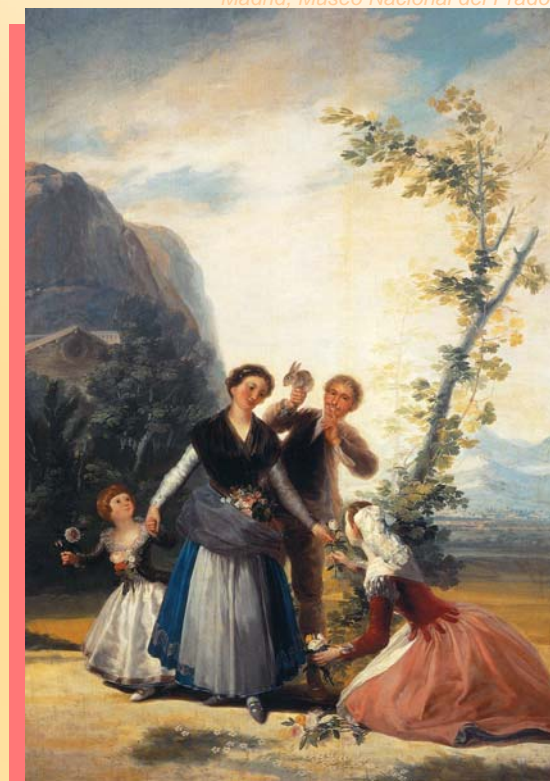


LA PRIMAVERA

concerto in Mi maggiore per violino, archi e cembalo

*Giunt'è la Primavera e festosetti
La salutano gl'augei con lieto canto,
E i fonti allo spirar de' zeffiretti
Con dolce mormorio scorrono intanto;
Vengon coprendo l'aer di nero ammanto
E lampi, e tuoni ad annunziarla eletti
Indi tacendo questi, gl'augelletti
Tornan di nuovo al lor canoro incanto:
E quindi sul fiorito ameno prato
Al caro mormorio di fronde e piante
Dorme 'l caprar col fido can' a lato.
Di pastoral zampogna al suon festante
Danzan ninfe e pastor nel tetto amato
Di Primavera all'apparir brillante.*

Francisco Goya
Francisco Goya
La Primavera, 1786 – 1787
La Primavera, 1786 – 1787
Olio su tela, cm 277 x 192
Olio su tela, cm 277 x 192
Madrid, Museo Nacional del Prado
Madrid, Museo Nacional del Prado



*La musica descrive passo a passo
l'andamento dei singoli episodi della
Primavera*

La primavera viene annunciata festosamente da tutta l'orchestra, con il violino principale, violini e viole che seguono un andamento "isoritmico", ovvero la stessa figurazione di valori.



GIANT' E' LA PRIMAVERA... **Allargo**

1

2

Trillanti violini solisti imitano poi il canto degli uccelli per altre 14 misure.

...E PESTOLETTI LA SALUTAN GLI ALBERI CON LIETO CANTO...

2

3





Giunt'è la Primavera ...

Auguste Renoir, Colazione dei canottieri, 1881 – Olio su tela, cm 129,5 x 172,7

Washington, Philips Collection

Dopo la ripetizione del tema ecco che si ode di lontano il mormorio delle acque dei ruscelli eseguito sottovoce da violini e viole, mentre i contrabbassi, dalla voce più cupa, tacciono.



Tutti gli strumenti ripetono le tre misure della I frase ed ecco che cupi brontolii di tuoni (contrabbassi) si alternano a lampi (violino solo) e annunciano l'improvviso temporale primaverile.



Le nubi vengono scacciate dopo 12 misure dall'esecuzione del tema iniziale, anche se con tono più pensoso, e gli "augei" possono tornare al "canoro incanto".

INTI FACENDO QUESTI, GL'AUDELLETTI TORNAN DE NUOVO AL LOR CANORO INCANTO.



Il primo tempo termina con la ripetizione del tema principale due volte, secondo la logica dello "stile a terrazze".



...ia sicut in iherosolima

con ietto canto.



Pierre Bonard, L'inizio della primavera, 1909 – Olio su tela, cm 102,5 x 125 – Ermitage San Pietroburgo

Largo

Il Largo che segue è notevole per la sovrapposizione di tre elementi autonomi, capaci di creare un senso dello spazio: in sottofondo, il mormorio di fronde e piante (violini in terza), la melodia del violino principale esprime il capraro che dorme e, infine, le note ribattute delle viole che imitano l'abbaiare del cane (il cane che grida), e che Vivaldi prescrive di suonare "sempre molto forte e strappato".



La vita di G. Segantini



A musical score for the Largo section of Vivaldi's Concerto for Violin and Viola. The score is written for violin and viola. It features a tempo marking of 'Largo' and a dynamic marking of 'ppp' (pianissimo). The music is in 3/4 time and G major. The score includes a variety of rhythmic patterns, including sixteenth notes and dotted rhythms, and is characterized by its slow, expressive nature.

Allegro

Una danza gaia e vivace conclude poi, secondo lo stile del tempo, la prima stagione, dove i pastori danzano con le ninfe.



L'Estate

Concerto in sol minore per violino, archi e cembalo



1° tempo

cembalo

Pieno di fascino è l'inizio dell'Estate, accordi che sembrano soffocati dal caldo e dalla stanchezza (tema musicale A). Seguono i canti del cucco (B), della tortorella e del cardellino. Poi, la calma del riposo disturbata dal ronzio delle mosche è espressa dal violino principale (C). Il "tempo impetuoso d'estate" ispira a Vivaldi una vera e propria tempesta strumentale (D): scale discendenti come fulmini, le note ribattute già apparse nella Primavera, progressioni armoniche che esprimono lo scatenarsi del vento.

ALLEGRO NON MOLTO

Sotto dura Staggon dal Sole acesa Languè L'huom, languè 'l gregge, ed arde il Pino;
Languideza per il caldo

Violino Principale
Allegro non molto - Pianissimo

Violino Primo
Languideza per il caldo
Allegro non molto - Pianissimo

Violino Secondo
Languideza per il caldo
Allegro non molto - Pianissimo

Alto Viola
Allegro non molto - Pianissimo

Organo e Violoncello
Languideza per il caldo
Allegro non molto - Pianissimo

ADAGIO

Toglie alle membra lasse il Suo riposo Il timore de'Lampi, e tuoni fieri E de mosche, e mossoni il Stuc

Violino Principale
Adagio

Violino Primo
Mosche, e Mossoni
Adagio e Piano

Violino Secondo
Mosche, e Mossoni
Adagio e Piano

Alto Viola
Adagio

Organo e Violoncello
Adagio

PRESTO

Ah che pur troppo I Suoi timor Son veri Tuona e fulmina il ciel e grandinoso Tronca il capo alle Spic

Violino Principale
Tempo impetuoso d' Estate
Presto

Violino Primo
Tempo impetuoso d' Estate
Presto

Violino Secondo
Tempo impetuoso d' Estate
Presto

Alto Viola
Tempo impetuoso d' Estate
Presto

Organo e Violoncello
Tempo impetuoso d' Estate
Presto

Si tratta, fuori dubbio, del concerto di maggiore efficacia descrittiva; protagonista è la tempesta che si sente avvicinarsi da lontano nella calura estiva per poi scoppiare nel finale in tutta la sua virulenza. L'assolo descrive il pastore spaventato dal temporale improvviso.



*Pierre Bonnard, L'Esté, 1917 - Olio su tela, cm 260 x 340
Saint - Paul - de Vence, Fondation Maeght*



2° tempo Adagio e piano

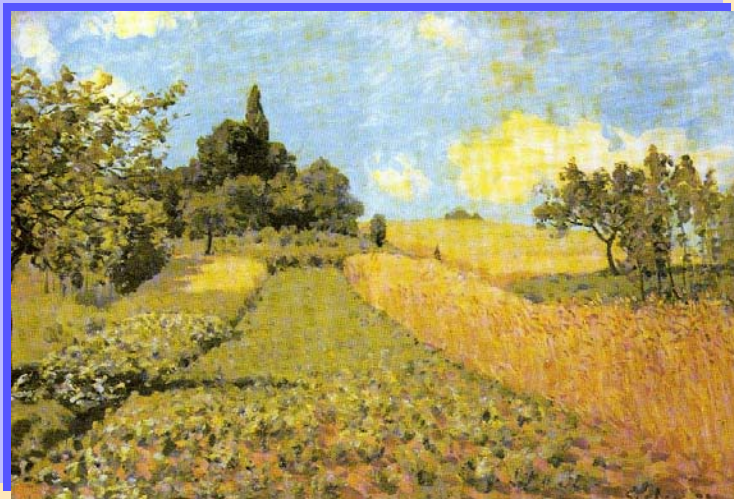
IL
TEMPO
RALLE



Johann Wilhelm Schirmer, *Serata tempestosa*, 1860 circa; Tela, cm 38 x 60,5;
Monaco, Neue Pinakothek

3° tempo Presto





Alfred Sisley, **Campi di grano ad Argenteuil**, 1873, cm 50 x 73 –
Amburgo, Kunsthalle



Johann Wilhelm Schirmer, **Serata tempestosa**, 1860 circa; Tela, cm 38 x 60,5;
Monaco, Neue Pinakothek



Estate

*Sotto dura stagion dal sole accesa
Langue l'huom, langue 'l gregge, ed arde 'l pino,
Scioglie il cucco la voce, e tosto intesa
Canta la tortorella e 'l gardellino.
Zeffiro dolce spira, ma contesa
Muove Borea improvviso al suo vicino;
E piange il Pastorel, perché sospesa
Teme fiera borasca, e 'l suo destino;
Toglie alle membra lasse il suo riposo
Il timore de' lampi, e tuoni fieri
E de mosche, e mosconi il stuol furioso:
Ah che pur troppo i suoi timor sono veri
Tuona e fulmina il cielo grandinoso
Tronca il capo alle spiche e a' grani alteri*



L' AUTUNNO

*concerto in Fa maggiore per
violino, archi e cembalo*

Protagonista del concerto è Bacco:

*Vivaldi riproduce in modo
magistrale l'ebbrezza provocata
dal vino mentre nel secondo
movimento, quello centrale dal
titolo i "Dormienti ubriachi", si
sente il clima trasognato e
tranquillo del dopo-festa. Il terzo
movimento, infine, si identifica con
la tumultuosità ed i ritmi della
caccia.*

Francisco Goya, L'Autunno, 1786 – 1787

Olío su tela, cm 275 x 190

Madrid, Museo Nacional del Prado



L'Allegro iniziale descrive una piccola scena bacchica, tutta giocata su due elementi contrapposti: da un lato quello "del ballo e del canto dei villanelli" (A), dall'altro la descrizione degli effetti del vino, affidata a un passaggio del violino solista (B). Da notare la difficoltà ritmica del passaggio, che richiede al solista un notevole virtuosismo.

Adagio molto

È uno dei momenti più poetici ed espressivi delle Quattro stagioni. Dopo tanto vino, ecco i contadini, tutti ubriachi, dormienti. Una calma assopita sembra circolare nella musica, che è di una modernità timbrica e armonica straordinaria. Ne doveva essere cosciente Vivaldi stesso, se adotterà questo medesimo Adagio quale tempo centrale del Concerto n.2 dell'op. 10 e che intitolerà, non a caso, Il Sonno.



The image displays a musical score for the 'Allegro' section of Vivaldi's 'The Four Seasons'. The score is presented in three systems, each enclosed in a red border. The first system shows the beginning of the piece with the tempo marking 'Allegro' and a dynamic marking of 'f'. The second system features a complex, rhythmic passage for the violin soloist, characterized by rapid sixteenth-note runs. The third system shows the continuation of the piece, with various dynamics and articulations indicated throughout the staves.

La scena conclusiva celebra i piaceri della caccia, senza dimenticare però le pene della preda che viene pietosamente descritta nella sua inutile ricerca di salvezza e nel suo cedere sfinite ai suoi persecutori.

3
◦
t
e
m
p
o
A
i
l
l
e
g
g
o



La caccia alla lepore di Pietro Longhi (1755/60 olio su tela)



Claude Monet - Autunno ad Argenteuil, 1873 – Olio su tela, cm 56 x 75 –



Autunno

*Celebra il Villanel con balli e canti
Del felice raccolto il bel piacere
E del liquor di Bacco accesi tanti
Finiscono col sonno il lor godere.
Fa' ch'ogn'uno tralasci e balli e canti
L'aria che temperata dà piacere,
E la Stagion ch'inventa tanti e tanti
D'un dolcissimo sonno al bel godere.
I cacciator alla nov'alba a caccia
Con corni, schioppi, e cani escono fuore.
Fugge la belva, e seguono la traccia
Già sbigottita, e lassa al gran rumore
De' schioppi e cani, ferita minaccia
Languida di fuggir, ma oppressa muore.*



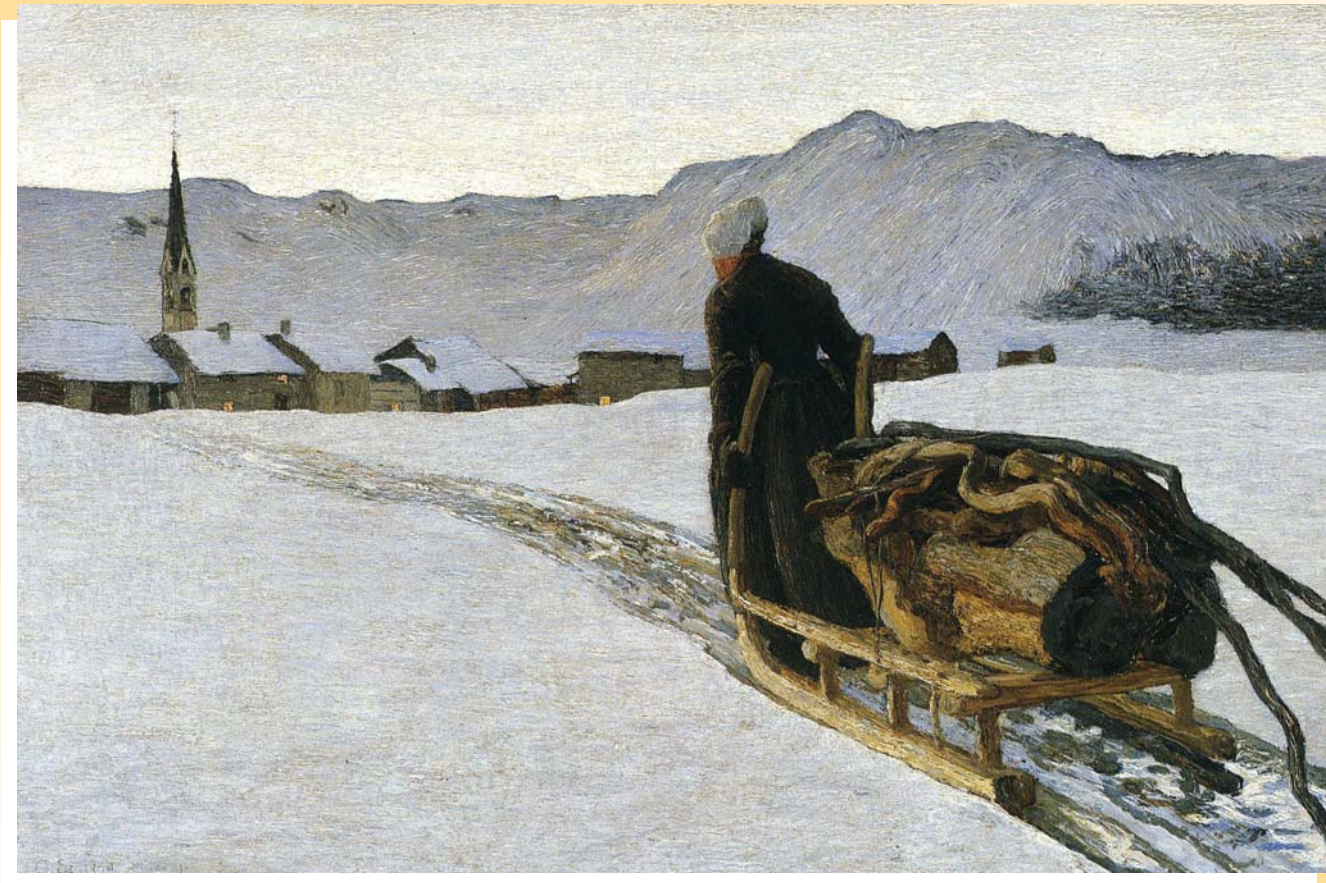
Caravaggio - Bacco

L' INVERNO concerto in Mi maggiore per violino ed archi

In un primo tempo questo concerto, dai toni pastorali, era stato concepito da Vivaldi per essere eseguito in chiesa; tutta l'orchestra suona sempre quasi "in sordina" come a non voler disturbare i fedeli raccolti in preghiera.



1. Allegro non molto
Allegro non molto



"Ritorno dal bosco" di Segantini



Stanisław Witkiewicz, Vento, 1895 - Olio su tela, cm 93 x 142 Muzeum Narodowe Krakowie, Cracovia

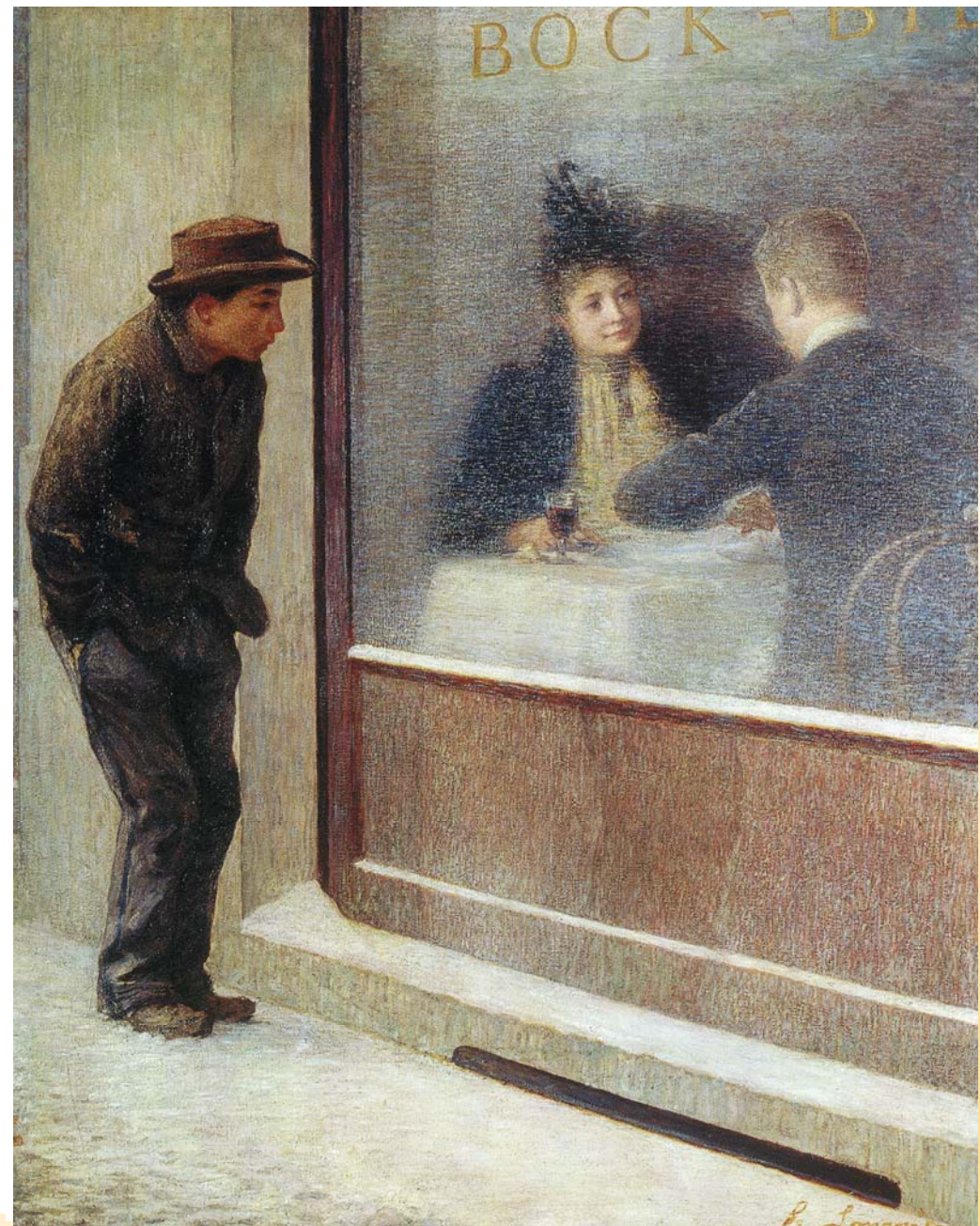
**Agghiacciato tremar tra nevi argenti
Al severo spirar d'orrido vento, ...**

**Il vento spirava severo tra le nevi argentee
E il ghiaccio tremava tra le nevi argentee**

Allegro non molto

Il primo movimento riproduce il clima rigido dell'inverno descritto nei versi iniziali del sonetto: si apre con un tremare dei primi violini sopra gli accordi marcati dell'orchestra, poi le "folate" di vento del violino solista scuotono la scena, costringendo il viandante a correre battendo i piedi (note ribattute) e i denti (suoni ribattuti e dissonanti); il movimento si conclude con un brivido di freddo generale (tutti dell'orchestra forte).

**... e pel soverchio gel
battere i denti.**





Angelo Morbelli, Tetti sotto la neve, 1912 Olio su tela, cm 70 x 132,5 Collezione privata



Largo

Il secondo quadretto è tanto breve quanto suggestivo. Sopra gli accordi pizzicati dei violini (la pioggia che “bagna ben cento”) e sopra le note lunghe (pianissimo con l’arco) della viola e del violino solista libra una dolce melodia, che richiama i giorni “quieti” e contenti” trascorsi davanti al fuoco, ripresa con diverso sviluppo: un’evocazione incomparabile di sole 18 battute.



Allegro

Ondeggianti sestine del violino solista introducono il circospetto camminare sul ghiaccio, quindi anche l'orchestra si unisce in ribattuti puntati. Seguono rapide scale discendenti ("sdrucioliar, cader a terra") e quando il ghiaccio si rompe anche gli archi spezzano lo svolgimento della melodia su accordi secchi e pausati. Infine i venti escono "dalle ferrate porte": violino solista e orchestra si contrappongono in un dialogo sempre più incalzante e turbinoso fino all'impetuosa chiusura del concerto.

ALLEGRO NON MOLTO
Aggiacciato tremar trà nevi argenti

Violino Principale
Allegro non molto

Violino Primo
Allegro non molto

Violino Secondo
Allegro non molto

Alto Viola
Allegro non molto

Organo e Violoncello
Allegro non molto

LARGO
Passar al foco i di quieti e contenti Mentre la pioggia fuor bagna ben cento;

Violino Principale
Largo - Solo

Violino Primo
La Piovra
Largo e Pizzicati forte

Violino Secondo
La Piovra
Largo Pizzicati Forte

Alto Viola
Pianissimo con l'arco

Violino Principale
Largo - Sevre Piano

ALLEGRO
Caminar Sopra'l giaccio,

Violino Principale
Allegro - Solo

Violino Primo
Allegro

Violino Secondo
Allegro

Alto Viola
Allegro

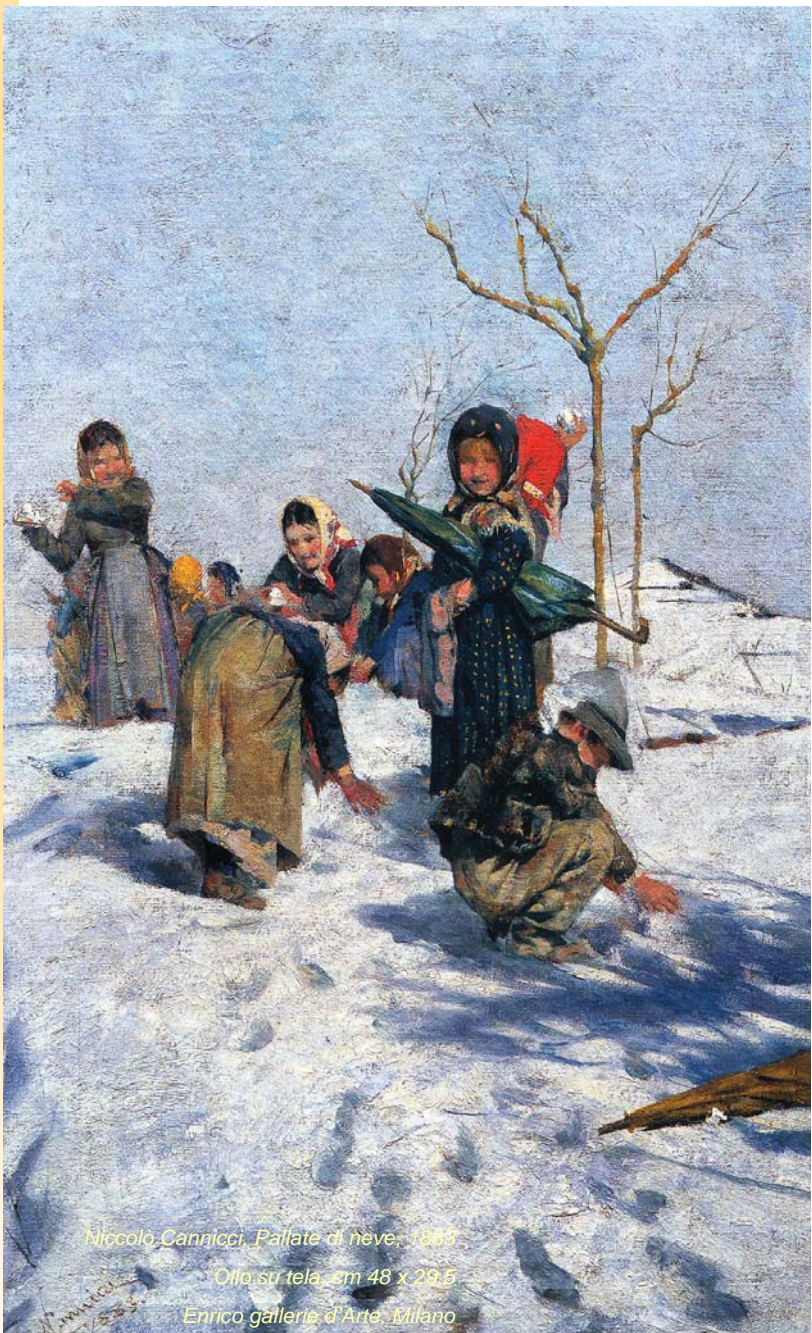
Violino Principale
Allegro - Arcate lunghe, e Tasto Solo



Charles Lees, Pattinatori, 1857 Olio su tela, cm 50,8 x 74,9 The Fleming – Wyfold Art Foundation, Londra

Gir forte, sdruciolar, cadere a terra, di nuovo ir sopra il ghiaccio ...

...quest'è ilverno



Niccolò Cannicci, Pallate di neve, 1855

Olio su tela, cm 48 x 29,5

Enrico gallerie d'Arte, Milano

ma t a i c h e g i o i a p p o r t a .



Inverno

*Agghiacciato tremar tra nevi algenti
Al severo spirar d'orrido Vento,
Correr battendo i piedi ogni momento;
E pel soverchio gel batter i denti;
Passar' al foco di quieti e contenti
Mentre la pioggia fuor bagna ben cento.
Camminar sopra 'l ghiaccio, e a passo lento
Per timor di cader girsene intenti;
Gir forte, sdrucciolar, cader a terra
Di nuovo ir sopra 'l ghiaccio e correr forte
Sin che 'l ghiaccio si rompe, e si disserra;
Sentir uscir dalle ferrate porte
Scirocco, Borea e tutti i Venti in guerra.
Quest'è 'l Verno, ma tal che gioja apporta.*



Fritz von Uhde, **Dopo una breve sosta**, 1894; Olio su tela, cm 130,6 x 168,8 –
Stoccarda, Staatsgalerie Stuttgart

OD YR UR #R Q FOX VYR #S UR G X] IR Q H #G I #H W L #G H V F U I W W I Y L

D q d a v # # # r p p h q w r # h o l w i y # # l o n # w d j l r q # # v s u h w h # x v l f d q h q w h # # # f r q l f d p h q w h

G H V F U I W W R U I # # R P S H W H Q] H #

✓ V d # r j o h u h # d # x q } l r q h # g h v f u l w i y d # q # h w l # y h u e d d / # x v l f d d # # l f r q l f l

✓ V d # s u r g x u h # k q # h w r # g h v f u l w i y r # s d u h q g r # g d # h w l # h d d } d w # # q d q j x d j j # # l y h u l

✓ K d # l f t x l w r # k q # h w r g r # g l h w x u d # g h j d # v s h w l # r u p d a g # # k q ũ r s h u d # l y d # # # x v l f d d h

I Q G I Y I G X D] IR Q H #G H O O H #R S H U H



R S H U D # I M Y D

TITOLO E DATAZIONE: U I W R U Q R # G D O # E R V F R # # ; < 3

AUTORE: J # # H J D Q W I Q L

TECNICA: R O I R # X # W H O D

TEMA: I Q Y H U Q R

R S H U D # X V F D O H

TITOLO: O ũ Q Y H U Q R # G D O H # T X D W W U R # W D J I R Q I #

I Q V H U I W H # Q H # % O # F I P H Q W R # G H O O D U P R Q I D # H #

G H O O # Q Y H Q] I R Q H # # R S # # # 4 : 4 ,

COMPOSITORE: D # # I Y D O G L

FORMA MUSICALE: F R Q F H U W R # S H U # Y I R O I Q R #

R U F K H W U D # I # E D W R # # R Q W I Q X R

TEMA: I Q Y H U Q R #

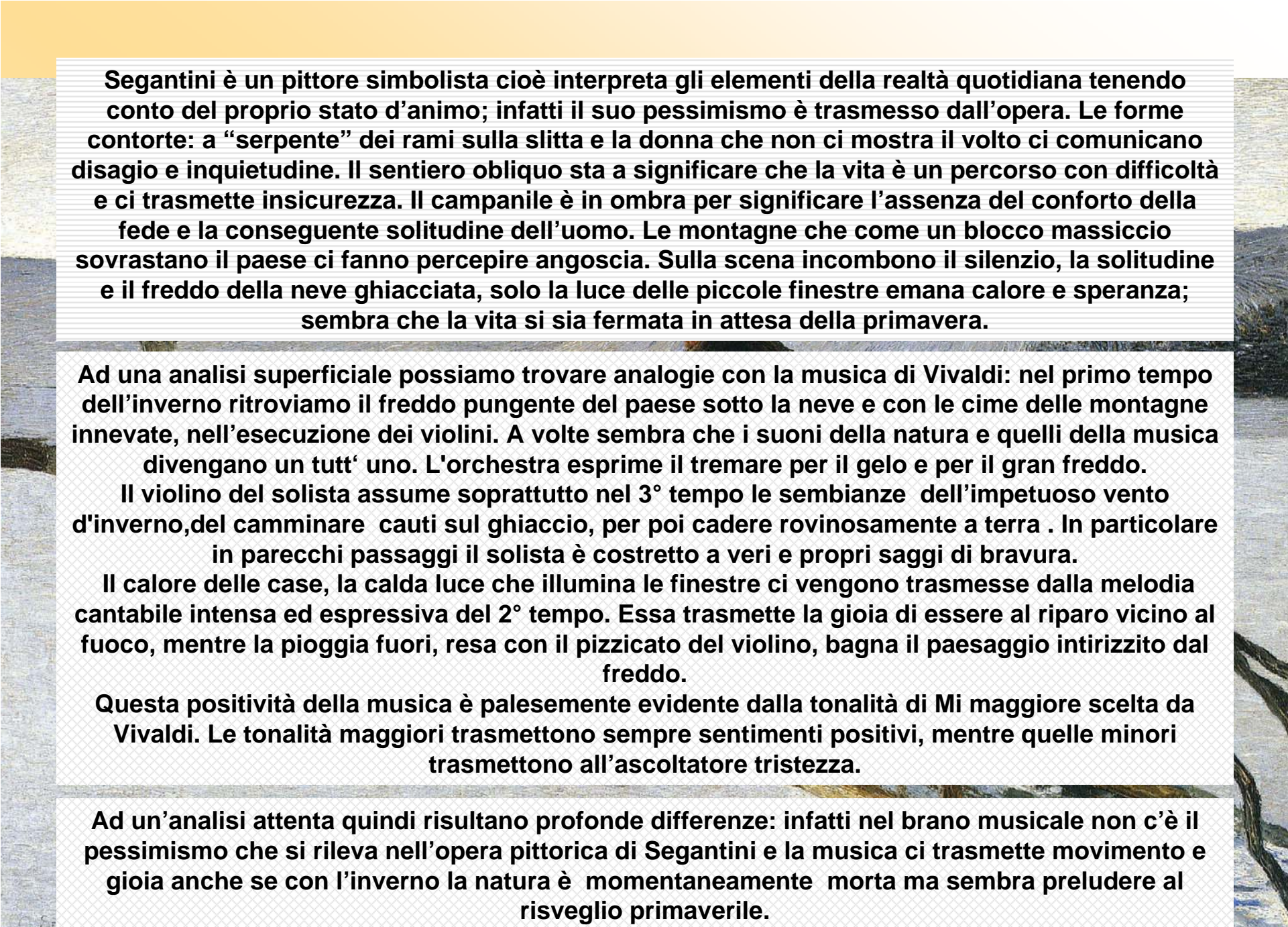
DESCRIZIONE

Produci un testo descrittivo e individua quali sensazioni ti comunicano gli elementi del linguaggio visivo e del linguaggio musicale.
Confronta l'immagine con il brano musicale



Nel dipinto si vede una figura femminile in primo piano, una distesa di neve tutto attorno e un paese sul quale incombe la cappa massiccia delle montagne che sono rappresentate in modo schematico. La donna si dirige per un sentiero verso il villaggio dove le finestre di alcune case sono illuminate. È girata di spalle, indossa un vestito lungo, nero e una cuffietta bianca; il suo passo è lento e faticoso perché traina una slitta carica di legna.

La composizione è caratterizzata da forme disposte secondo linee verticali (la donna e il campanile), orizzontali (le case del villaggio e le montagne), oblique (il taglio diagonale del sentiero) e curve (in particolare i rami sulla slitta). Lo spazio è tridimensionale ed è suggerito dal taglio obliquo del sentiero e dalla prospettiva, sia della slitta che della strada. I volumi sono presenti, in particolar modo, nella robusta figura femminile resa in modo scultoreo. Quest'opera è una sinfonia di bianchi, grigi e blu – verdastri piuttosto intensi che ci comunicano una sensazione di malinconia. L'autore ha steso fitte pennellate di colori puri esaltando in questo modo la luminosità dei bianchi e dei bianchi – grigi per trasmetterci il gelo, l'ostilità del paesaggio montano rappresentato in un tardo pomeriggio invernale. Solo la luce delle finestre, in giallo cadmio, interrompono la monotonia cromatica e rappresentano l'unica fonte di "calore" in mezzo a tanto freddo.



Segantini è un pittore simbolista cioè interpreta gli elementi della realtà quotidiana tenendo conto del proprio stato d'animo; infatti il suo pessimismo è trasmesso dall'opera. Le forme contorte: a "serpente" dei rami sulla slitta e la donna che non ci mostra il volto ci comunicano disagio e inquietudine. Il sentiero obliquo sta a significare che la vita è un percorso con difficoltà e ci trasmette insicurezza. Il campanile è in ombra per significare l'assenza del conforto della fede e la conseguente solitudine dell'uomo. Le montagne che come un blocco massiccio sovrastano il paese ci fanno percepire angoscia. Sulla scena incombono il silenzio, la solitudine e il freddo della neve ghiacciata, solo la luce delle piccole finestre emana calore e speranza; sembra che la vita si sia fermata in attesa della primavera.

Ad una analisi superficiale possiamo trovare analogie con la musica di Vivaldi: nel primo tempo dell'inverno ritroviamo il freddo pungente del paese sotto la neve e con le cime delle montagne innevate, nell'esecuzione dei violini. A volte sembra che i suoni della natura e quelli della musica divengano un tutt'uno. L'orchestra esprime il tremare per il gelo e per il gran freddo.

Il violino del solista assume soprattutto nel 3° tempo le sembianze dell'impetuoso vento d'inverno, del camminare cauti sul ghiaccio, per poi cadere rovinosamente a terra. In particolare in parecchi passaggi il solista è costretto a veri e propri saggi di bravura.

Il calore delle case, la calda luce che illumina le finestre ci vengono trasmesse dalla melodia cantabile intensa ed espressiva del 2° tempo. Essa trasmette la gioia di essere al riparo vicino al fuoco, mentre la pioggia fuori, resa con il pizzicato del violino, bagna il paesaggio intirizzito dal freddo.

Questa positività della musica è palesemente evidente dalla tonalità di Mi maggiore scelta da Vivaldi. Le tonalità maggiori trasmettono sempre sentimenti positivi, mentre quelle minori trasmettono all'ascoltatore tristezza.

Ad un'analisi attenta quindi risultano profonde differenze: infatti nel brano musicale non c'è il pessimismo che si rileva nell'opera pittorica di Segantini e la musica ci trasmette movimento e gioia anche se con l'inverno la natura è momentaneamente morta ma sembra preludere al risveglio primaverile.

I Q G I Y I G X D] I R Q H

G H O O H #

R S H U H



R S H U D # I Y D

TITOLO E DATAZIONE: O D # S U I P D Y H U D # 7 : ;

AUTORE: V I # R W W I F H O O L

TECNICA: W H P S H U D # X # N D Y R O D

TEMA: P I W R O R J I F R

R S H U D # X V I F D O H



TITOLO: O D # S U I P D Y H U D # D Š O H # X D W W U R #

W D J I R Q I Ő I Q V H U I W H # Q H # I O # I P H Q W R #

G H O O # D U P R Q I D # I # H O O # I Q Y H Q] I R Q H # A R S # # 4 : 4 ,

COMPOSITORE: D # I Y D O G L

FORMA MUSICALE: F R Q F H U W R # S H U # I R O I Q R #

R U F K H W U D # I # E D W R # # R Q W I Q X R

TEMA: S U I P D Y H U D #

DESCRIZIONE

Produci un testo descrittivo e individua quali sensazioni ti comunicano gli elementi del linguaggio visivo e del linguaggio musicale.
Confronta l'immagine con il brano musicale



La scena si svolge in un ambiente naturale, armonioso, quasi paradisiaco, ricco di fiori e alberi. La lettura dell'opera avviene da destra verso sinistra con la personificazione di Zefiro, il vento primaverile, che arrivando dal bosco insegue Clori, ninfa dei boschi, trasformata poi in Flora la personificazione della Primavera; quest'ultima ha una veste fiorita e ghirlande sullo scollo e in testa. Al centro del dipinto c'è Venere, dea della bellezza e dell'amore che nel Rinascimento diventa simbolo di cultura e di raffinatezza. Ha un volto pallido, un'espressione quieta e i lineamenti morbidi e delicati. La corporatura è normale con un ventre pronunciato che rappresenta la fertilità. Il gesto che Venere fa con la mano ha il significato di invito e di benvenuto: un gesto di sollecitazione a entrare nel suo regno. La dea è raffigurata con gli elementi che la identificano: il mirto, pianta a lei sacra, nel boschetto alle sue spalle, le perle che legano la dea al mare che l'ha generata, il rubino incastonato nel pendente che testimonia la fiamma del fuoco d'amore e i frutti d'arancio che rinviano ai pomi della mitologia che una volta assaggiati portano amore e fecondità. Sopra Venere vola Cupido che scaglia una freccia verso una delle tre Grazie. Queste tre giovani donne, che simboleggiano l'amore, sono coperte da veli e danzano in cerchio tenendosi per mano. L'ultima figura a sinistra è Mercurio, messaggero degli dei, che con il suo bastone, il caduceo, scaccia le nubi e i venti, tranne Zefiro. La primavera rappresenta la rinascita della natura nell'amore.

La relazione tra le figure avviene con gesti e con sguardi. La composizione è simmetrica; infatti Venere è posizionata in prossimità della mediana verticale del campo rettangolare.

Le figure sono individuate, non tanto dal colore quanto dalla linea che scandisce le forme con un andamento ondulatorio, lento e ritmico. L'autore ha ridotto all'essenziale l'uso del chiaroscuro e della prospettiva e per lo sfondo si è limitato a rappresentare alberi in controluce che annullano l'effetto di profondità. Lo spazio è irreali, infatti le figure sembrano sospese, smaterializzate (per il poco volume) inoltre la nicchia di mirto, simile ad un'aureola non può esistere realmente. Botticelli ha usato come elemento fondamentale della grammatica visiva la linea che, insieme al poco volume e alla scarsa profondità rendono l'opera bidimensionale. Le sensazioni che ci trasmette il dipinto sono di ordine, armonia e tranquillità proprio perché l'autore ha usato la simmetria, eleganza per l'uso di linee sottili e sinuose, per la loro cadenza ritmica e distacco dal mondo terreno per l'atmosfera irreali.

Nella rappresentazione iconica della primavera possiamo ritrovare molte analogie con la composizione musicale "La Primavera" di Vivaldi che, attraverso la sua musica, ci ha trasmesso sensazioni simili. La brillantezza della struttura formale e ritmica, la continua ricerca di variazioni armoniche e la grande originalità melodica ci introducono attraverso un tema festoso e variato dalla dinamica (piano e forte, stile a terrazze) nell'ambiente naturale e armonioso della primavera, proprio come il luogo dove si svolge la scena pittorica.

Nel quadro troviamo Zefiro, il vento primaverile e anche nel concerto sembra che i suoni della natura e quelli della musica divengano un tutt'uno: il venticello primaverile, citato anche nel sonetto, spira al dolce mormorio dello scorrere dei ruscelli e lo si immagina ascoltando la linea melodica che procede per gradi congiunti generando un movimento ondulatorio proprio come lo scorrere dell'acqua.

I temi musicali della primavera e del canto degli uccelli rappresentano la rinascita della natura.

Il temporale è reso quasi visibile dagli effetti delle note ribattute (tuoni) e dalle veloci scale del violino (lampi), poi, passato il temporale, ritorna il canto degli uccelli e il tema gioioso iniziale.

Il Largo si presenta invece con la sovrapposizione di tre temi musicali autonomi, capaci di creare il senso dello spazio: in sottofondo, il mormorio delle fronde e delle piante, in primo piano la dolce melodia del violino principale che esprime il pastore che dorme e infine, le note ribattute delle viole che imitano l'abbaiare del cane.

La danza finale, felice e festosa, conclude il concerto lasciando nell'uditore un senso di armoniosa gioia: la stessa atmosfera di rinascita ci viene proposta in tutti i temi presenti sia nel concerto di Vivaldi sia nell'opera di Botticelli.

*Gli allievi della classe 1[^] C Liceo Scientifico Tecnologico -
Focus – indirizzo musicale:*



Martina Adamo

Veronica Ferrarotti

Mattia Angelini

Roberto Gulmini

Fabio Angelino

Nicolò Mainardi

Simone Bellotto

Elisa Morezzi

Serena Bortolazzi

Joyce AfracomaObeng

Stefano Casto

Davide Perino

Claudio Ceretti

Oksana Richkova

Laura Colpo

Carlotta Vitolo

Ted Martin Consoli

Romario Stefan

Jessica Fabbro

... e le insegnanti Cristina Cavallo, Clara Dadda, Anna Pastoretto